



CODICE 2 | Scienza & Vita alla FnomCeO

## UN'ANTROPOLOGIA FONDATA SUL RISPETTO DELLA DIGNITÀ DELLA PERSONA

di Massimo Gandolfini\*\*

**I**l Codice di Deontologia Medica nasce istituzionalmente all'inizio del '900, ma affonda le sue radici, antropologiche e professionali, nientemeno che nel terzo secolo avanti Cristo, con il ben noto giuramento di Ippocrate.

Ottemperando ad una regola non scritta, il Codice viene periodicamente aggiornato, a scadenze temporali assai variabili, come ci indica il suo secolo di storia. L'edizione attuale risale al 2006 ed è dal 2011 che si alzano voci di modifica. Queste si sono concretizzate nel 2013 quando, ad inizio estate, la commissione deontologica della Federazione Nazionale degli Ordini (FNOMCeO), sotto la guida del Presidente nazionale, ha composto ed inviato a tutti gli Ordini provinciali la bozza di un nuovo testo, con la richiesta di eventuali emendamenti.

Già dalla prima lettura, avemmo la sensazione di un testo che – prolisso e ridondante nella forma – mostrava, nella sostanza, un'inaccettabile discontinuità rispetto alla consolidata tradizione dell'arte medica. Senza entrare nel dettaglio dei singoli articoli, la nostra critica si rivolgeva ad alcuni aspetti sostanziali: cancellando quasi ovunque il verbo "deve", cioè il riferimento concreto ed esplicito al "dovere" specifico in carico al medico, in quanto medico, il codice deontologico diventava di fatto un generico mansionario professionale; l'impostazione complessiva che emergeva dal testo era di tipo "contrattualistico", cioè di un rapporto medico-paziente regolato da un contratto stipulato fra un richiedente ed un prestatore d'opera, giungendo al punto di porre a "fondamento" dell'atto medico la libera scelta del paziente. A conferma che non si trattava di una sensazione, ma di una concreta e grave modifica culturale, veniva proposta la cancellazione dell'obbligo del giuramento professionale.

Abbiamo, quindi, svolto un rigoroso lavoro di analisi, articolo per articolo, ed abbiamo formulato una nutrita serie di emendamenti (74, per l'esattezza), che – unitamente ai rilievi critici provenienti da altre associazioni mediche e dai vari Ordini - hanno portato ad una radicale modifica del testo.

Così, nel marzo 2014, la suddetta commissione componeva un nuovo testo, apportando numerose modifiche, di forma e di sostanza, riproponendolo agli stessi soggetti, con il titolo "Bozza Terni".

Pur costando, con soddisfazione, che molti nostri emendamenti erano stati accolti – riportando il testo entro i canoni di un vero codice deontologico, nel contesto di una costruttiva "relazione di cura" fra medico e paziente – abbiamo riformulato un testo di

emendamenti, condiviso e sottoscritto dai medici di quattro Associazioni: Scienza & Vita, Medici Cattolici Italiani, Medicina e Persona, Società Italiana di Bioetica e Comitati Etici.

Questo documento è stato presentato e discusso il 5 Aprile scorso, a Torino, in audizione con la commissione FNOMCeO, cui eravamo stati invitati – insieme ad altri – come rappresentanti di agenzie bioetiche del mondo medico.

Con la necessaria sintesi, ecco gli aspetti ancora critici che abbiamo ritenuto emendare (il virgolettato è il testo da noi proposto)

1. Laddove – nel contesto dei doveri del medico – si affronta il principio di non-discriminazione, esplicitando anche il concetto di ideologia di genere, abbiamo proposto la formulazione, rigorosa e chiara, che la stessa Carta Costituzionale ci consegna all'articolo3; pertanto: "Doveri del medico sono la tutela della vita, della salute psicofisica, la cura del dolore ed il sollievo della sofferenza, nel rispetto della dignità e della libertà della persona, senza discriminazioni di età, di sesso, etnia, nazionalità, religione od ogni altra condizione personale e sociale". Nel testo proposto si utilizza l'espressione "identità di genere", che rimanda alla "teoria di genere", cioè ad una costruzione culturale di tipo esclusivamente ideologico, priva di ogni fondamento scientifico, e totalmente estranea al mondo medico;
2. In più articoli, affrontando il tema della volontà del paziente precedentemente espressa, abbiamo sostenuto che si utilizzi la formula propria del Trattato di Oviedo (art.9), cioè "tenere conto" di tali dichiarazioni, ma evitando che queste diventino vincolanti per la scelta dell'agire medico. La dichiarazione anticipata del paziente deve costituire un elemento di analisi importante per la decisione circa la condotta terapeutica da attuare, ma non può essere considerata una sorta di clausola contrattuale immodificabile.
3. Sul fronte della procreazione medicalmente assistita, chiesto che si ripristini la formulazione del Codice ancora in vigore, ove si esplicita il concetto di bene del "nascituro", che la "bozza Terni" omette, insieme all'elenco delle metodiche di fecondazione che la legge 40 vieta (fra cui l'incivile pratica dell'utero in affitto).



Abbiamo, pertanto, proposto: “E’ fatto divieto al medico, anche nell’interesse del bene del nascituro, di attuare .... ed ogni pratica di fecondazione assistita ispirata a selezione etnica e a fini eugenetici” . Ribadire che alcune pratiche fattibili sul piano tecnico, sono inaccettabili sul piano deontologico (si pensi alla fecondazione in età menopausale, alla fecondazione di single o post-mortem del partner, oltre all’utero in affitto) sia appunto “doveroso”

4. In più articoli, la classica dizione “secondo scienza e coscienza” è stata sostituita da “convincimenti etici”. Abbiamo proposto di tornare alla prima dizione per molteplici ragioni: è efficace, sintetica, fa riferimento ad un’istanza di grande valore etico, qual è la coscienza, che la stessa Costituzione riconosce e tutela ed è stata – nella storia – talmente apprezzata da essere utilizzata da molte altre discipline. Perché cambiare? Per cancellare il nome stesso di “coscienza”, scomoda argine alla “cultura dei diritti”?
5. Un ultima parola circa l’articolo 76, che affronta il tema della medicina potenziativa. Abbiamo stigmatizzato il rischio che – in assenza di limiti chiari e rigorosi – è assai facile sconfinare verso una sorta di medicina dei desideri che giunga fino alla modifica dell’umano (in campo filosofico c’è da tempo chi parla di “transumanesimo” e “liquefazione dell’umano”). Il medico e la medicina non possono ridursi ad essere il braccio operativo della cultura del “capriccio”, che si esige come “diritto”.

Ho cercato di esporre alcuni aspetti, forse i più significativi, ma abbiamo analizzato ed emendato articolo per articolo, guidati dalla bussola culturale che caratterizza le nostre associazioni: una antropologia fondata sul rispetto della dignità della persona, senza qualificazioni di sorta.

Ogni “membro della famiglia umana” (recita il Preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo) è titolare di diritti, uguali ed inalienabili – e primo fra tutti il diritto alla vita, che rende fruibili tutti gli altri diritti – che il Codice di Deontologia, espressione laica della professione medica, non può ignorare e neppure cooperare ad affievolire.



## GIURAMENTO DI IPPOCRATE

**A**FFERMO CON GIURAMENTO PER APOLLO MEDICO E PER ESCULAPIO, PER IGIEA E PER PANACEA E NE SIANO TESTIMONI TUTTI GLI DEI E LE DEE, CHE PER QUANTO ME LO CONSENTIRANNO LE MIE FORZE E IL MIO PENSIERO, ADEMPIRO' QUESTO MIO GIURAMENTO CHE PROMETTO QUI SCRITTO. CONSIDERERO' COME PADRE COLUI CHE MI INIZIO' E MI FU MAESTRO IN QUEST'ARTE, E CON GRATITUDINE LO ASSISTERO' E GLI FORNIRO' QUANTO POSSA OCCORRERGLI PER IL NUTRIMENTO E PER LE NECESSITA' DELLA VITA, CONSIDERERO' COME MIEI FRATELLI I SUOI FIGLI E SE ESSI VORRANNO APPRENDERE QUEST'ARTE, INSEGNERO' LORO SENZA COMPENSO E SENZA OBBLIGAZIONI SCRITTE, E FARO' PARTECIPARE DELLE MIE LEZIONI E SPIEGAZIONI DI TUTTA INTERA QUESTA DISCIPLINA TANTO I MIEI FIGLI QUANTO QUELLI DEL MIO MAESTRO E COSI' I DISCEPOLI CHE ABBIANO GIURATO DI VOLERSI DEDICARE A QUESTA PROFESSIONE, E NESSUN ALTRO, ALL'INFUORI DI ESSI. PRESCRIVERO' AGLI INFERMI LA DIETA OPPORTUNA CHE LORO CONVENGA PER QUANTO MI SARÀ PERMESSO DALLE MIE COGNIZIONI, E LI DIFENDERO' DA OGNI COSA INGIUSTA E DANNOSA, GIAMMAI MESSO DALLE PREMIOSE O CON UOMINI SIA LIBERI CHE SERVI, E TUTTO QUELLO CHE DURANTE LA CURA ED ANCHE ALL'INFUORI DI ESSA AVRO' VISTO E AVRO' ASCOLTATO SULLA VITA COMUNE DELLE PERSONE E CHE NON DOVRA' ESSERE DIVULGATO, TACERO' COME COSA SACRA. CHE IO POSSA, SE AVRO' CON OGNI SCRUPOLO OSSERVATO QUESTO MIO GIURAMENTO SENZA MAI TRASGREDIRLO, VIVERE A LUNGO E FELICEMENTE NELLA PIENA STIMA DI TUTTI E RACCOLGERE COPIOSI FRUTTI DELLA MIA ARTE. CHE SE INVECE LO VIOLERO' E SARO' QUINDI SPERGIURO POSSA CAPITARMI TUTTO IL CONTRARIO.

*\* Primario neurochirurgo e Neuropsichiatra  
Direttore Dipartimento Neuroscienze  
Poliambulanza Brescia  
Vicepresidente nazionale Associazione Scienza & Vita*